



## 1. ANALISI DI FASE

La fase politica che viviamo è forse una delle più complesse degli ultimi decenni. La vittoria dell'estrema destra di Meloni, gli strascichi della crisi pandemica, la guerra in Ucraina, l'inflazione e la crisi sociale sono avvenimenti storici da analizzare in maniera profonda per chi, come noi, tenta di costruire un mondo più giusto e uguale.

La recente vittoria della coalizione di destra a trazione Fratelli d'Italia e l'evidente torsione autoritaria della politica sul piano internazionale sono fattori particolarmente preoccupanti per la tenuta sociale e democratica del nostro paese e rappresentano il simbolo più evidente della crisi del patto instaurato oltre settanta anni fa tra capitalismo e democrazia rappresentativa.

Non è certamente un caso se la vittoria della fiamma tricolore, che rischia di dipanarsi in profondità in tutte le istituzioni repubblicane, avviene a seguito del cd. "governo dei migliori", simbolo supremo dell'elitismo politico. Un governo che, per forza di cose, data la sua composizione di maggioranza larga, non ha voluto né potuto risolvere la dilagante crisi sociale ed economica - a cui la guerra in Ucraina ha dato un'accelerazione decisiva - aprendo una prateria enorme alla retorica autoritaria e nazionalista della nuova Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, lasciata in solitaria a condurre l'opposizione.

L'Esecutivo di Meloni ha spinto da subito sull'acceleratore, rivendicando la natura politica delle proprie scelte: neoliberalismo sfrenato, supporto massiccio alle imprese con potenti sgravi fiscali (verso cui chiudere un occhio per l'evasione), abolizione del reddito di cittadinanza, repressione del dissenso e impostazione propagandistica per gestire i flussi migratori, con prosecuzione degli accordi con la Libia e azioni spettacolari quanto disumane come la chiusura dei porti. Nulla di nuovo sotto al sole per la destra italiana? Forse. Ma è nostro compito distinguere per non confondere: quello che abbiamo di fronte è il governo più a destra della storia repubblicana, che, attraverso l'occupazione di ruoli chiave delle istituzioni e dei mezzi di informazione, tenterà di radicarsi in profondità costruendo una narrazione che non sarà semplice eliminare nei prossimi anni.

I primi attacchi del nuovo Governo hanno come obiettivo l'emarginazione del basso della società: sono così da leggere le posizioni e gli atti in materia di reddito di cittadinanza, diritti delle minoranze e delle donne e la fortissima repressione e criminalizzazione del dissenso sociale e politico. Anche sul fronte del salario minimo la linea governativa è chiara: per questa destra il lavoro povero è un fenomeno strutturale dell'economia per cui non è opportuno prevedere ricette. Insomma, si preannuncia il definitivo smantellamento del pubblico, relegando lo Stato unicamente al ruolo di arbitro della concorrenza tra le imprese e di strumento di repressione del dissenso interno.



In questo contesto di sfiducia dilagante, però, il pericolo è che le politiche di Meloni possano far presa in una cittadinanza che, afflitta da problemi quotidiani, cede alla narrazione dell'odio e della guerra tra poveri, credendo di essere maggiormente difesa e protetta da questa parte politica. Una simile tendenza potrebbe verificarsi sia nei ceti popolari sia, soprattutto, nella media borghesia. I ceti medi impoveriti, ad esempio, sono quelli che più hanno avuto ad odio il reddito di cittadinanza e su cui ha fatto presa la narrazione degli oziosi sul "divano". Come dovremmo reagire a questa narrazione che divide gli ultimi, che genera guerra tra poveri? Ricomponendo la frammentazione sociale e fondando le nostre parole d'ordine sull'inclusione e su un nuovo ruolo del pubblico che possa essere di supporto a tutte e tutti.

Un altro aspetto da considerare è che gli effetti della torsione autoritaria che si sta verificando sul piano nazionale potrebbero ricadere a valanga sui territori, in particolare su quelli amministrati dal centrosinistra che, negli ultimi vent'anni, in assenza di un'idea e di una connotazione politica forte, ha limitato la sua azione alla gestione dell'esistente, rifugiandosi, spesso, nel mito della filiera istituzionale, oggi, di colpo, svanita.

Come se ciò non bastasse, la guerra in Ucraina non accenna a trovare una soluzione pacifica, mettendo in mostra, come ricaduta, tutte le difficoltà delle democrazie europee. L'invasione russa, da condannare senza se e senza ma, segna uno spartiacque della storia europea e mondiale, andando ad abbattere la *pax europea* (interrotta già con le guerre di Jugoslavia) che proseguiva dalla seconda guerra mondiale. È evidente che questi accadimenti, così come le reazioni dei Paesi europei e dei partiti, ci segnalano una situazione allarmante: l'Unione Europea ha scelto di non giocare un ruolo di mediazione per cercare con forza l'unica cosa davvero necessaria: la pace. Non è un caso che ormai atlantismo ed europeismo siano concetti completamente sovrapposti e sovrapponibili nel dibattito pubblico. Eppure l'Unione Europea nasce proprio come alleanza di Stati per difendere la pace e per garantire diritti e sviluppo comune. Il rischio di un'*escalation* militare è dietro l'angolo, grazie alla mancanza di una prospettiva politica pacifista e basata sul disarmo. Giorno dopo giorno l'area del conflitto viene inondata da sempre più armi che, per forza di cose, verranno usate e a pagarne le spese sarà sempre e solo la popolazione civile locale, che, ormai da oltre otto mesi, è sotto le bombe.

È per questo necessario riuscire a coniugare tre parole chiave, attorno a cui costruire la battaglia politica nei prossimi tempi: pace, pane e pianeta. La guerra ha fatto esplodere le contraddizioni di un mondo multipolare, in cui regnano sovrane l'economia di guerra, la devastazione ambientale e le disuguaglianze. Non è un caso che questa sia una contesa largamente basata sull'accesso a risorse primarie, come gas e grano, e non è nemmeno un caso che siano tornate alla ribalta soluzioni nefaste alla crisi energetiche, come il nucleare, i rigassificatori e l'estrazione petrolifera. Come un rigurgito che sale, le *élite* europee e mondiali stanno utilizzando lo specchietto della guerra per fermare quei tentativi, scarsi ma in



parte avviati, di riconversione ecologica che sono oggi necessari e urgenti per contrastare i devastanti cambiamenti climatici imposti dal sistema economico in cui viviamo. Una prospettiva pacifista è una prospettiva ecologista, perché l'economia legata alla guerra è un'economia devastante per l'ambiente e perché mette in discussione il sistema produttivo che conosciamo; una prospettiva pacifista è una prospettiva intrinsecamente per la giustizia sociale, perché dove c'è benessere diffuso e giustizia non c'è guerra. Queste tre parole sono già lo slogan delle manifestazioni pacifiste italiane che stanno riempiendo le piazze del Paese in connessione con le mobilitazioni europee: utilizziamole anche noi per costruire convergenze politiche e sociali, come pure stiamo già facendo attraverso l'interessante tavolo nazionale dei movimenti civici a cui partecipiamo da qualche mese.

## **Caserta**

Le elezioni amministrative del 2021 ci hanno restituito una maggioranza amministrativa in cui il PD non esercita più una funzione egemonica. Il maggiore partito di centrosinistra è stato superato in numero di voti e di eletti dal gruppo civico dei Moderati, che oggi rappresenta la forza politica più incisiva sul piano provinciale, ricoprendo diverse cariche dentro e fuori le istituzioni.

Il PD è stato evidentemente punito politicamente per la guida che ha impresso alla città nel quinquennio 2016-2021, a supporto di uno dei sindaci meno amati della storia di Caserta e all'interno di uno schema di maggioranza in continuità con quello realizzato da De Luca per la Regione, in cui trovano spazio consigliere e consiglieri di ogni schieramento politico. Il PD non è attualmente in grado di assolvere alla funzione di connotare in senso progressista la maggioranza di governo, in balia di personalità più che di una visione politica d'insieme. Questo non è certamente un fatto da sottovalutare: è stata anche questa disorganizzazione delle forze politiche a permetterci di concretizzare alcune battaglie che siamo riusciti a portare all'interno del Consiglio comunale.

Al contempo, però, le difficoltà che abbiamo incontrato nella definizione di una coalizione della sinistra alternativa al PD e civica per le elezioni 2021 devono essere da monito per il futuro. Ancora adesso quello strappo non è stato ricucito agli occhi della città e, ancora e purtroppo, agli occhi di molti dei protagonisti (o presunti tali) di quella stagione. Dopo un anno di attività consiliare, possiamo dire che quello strappo ha portato una larga parte della città - che ha votato la coalizione Vignola - ad essere attualmente senza rappresentanza e senza un soggetto politico di riferimento in cui organizzare il proprio punto di vista. Se c'è stato da parte di alcuni l'errore di chiudersi, di non decidere in modo partecipato, di non ascoltare diverse voci, allora dobbiamo lavorare affinché questo errore non si ripeta quando verrà il momento di costruire una coalizione per governare la nostra città.



Caserta Decide ha un obiettivo fondamentale: costruire protagonismo politico e sociale per scardinare il blocco politico ed economico oligarchico che ha gestito Caserta ininterrottamente negli ultimi trent'anni e redistribuire il potere alle tante cittadine e ai tanti cittadini attraverso la pratica della democrazia dal basso. Per arrivare a questo risultato e considerando le istituzioni unicamente come strumenti per migliorare le condizioni di vita delle persone, vogliamo amministrare la nostra città.

Dobbiamo perciò rafforzare l'intervento politico e sociale, attivando comunità dove insistono problemi e offrendo strumenti e conoscenze per risolverli insieme, ma dobbiamo anche essere sempre più inclusivi. A tal proposito è necessario iniziare dal riaggregare la galassia della sinistra e del civismo della nostra città, magari aprendo da subito un tavolo comune in cui discutere e dialogare.

Siamo all'opposizione di questa amministrazione: questo è un dato incontestabile che le elezioni dell'anno scorso ci hanno consegnato. Ma non solo: siamo anche opposizione dell'opposizione di destra, di fatto più numerosa.

Per non ripetere gli errori del passato, dobbiamo avere uno stile e un approccio diverso nelle battaglie che conduciamo: se quando avanziamo proposte, siano esse segnalate da cittadini o frutto dell'elaborazione del movimento, abbiamo l'obiettivo di realizzarle, allora dobbiamo lavorare affinché esse vengano approvate e si concretizzino.

Caserta Decide nasce dai percorsi concreti di cittadinanza attiva che hanno sentito la necessità di far sfociare la propria azione nella rappresentanza istituzionale, non trovando canali sufficienti in quelli che già si proponevano nel centrosinistra o nel civismo casertano. Non nasciamo, perciò, con un portato da rappresentanti istituzionali, ma con alle spalle anni di percorsi reali di emancipazione. Non possiamo, per questo, permetterci di condurre un'opposizione strumentale e non risolutiva. Dobbiamo invece lavorare, ove possibile, affinché si creino delle convergenze sui nostri temi, sfidando la maggioranza e le altre opposizioni sul terreno delle proposte.

L'obiettivo è di lavorare sulle contraddizioni esistenti nell'attuale maggioranza, costruendo alleanze inedite e ragionando con le altre forze affinché possa nascere una nuova coalizione che tenga al centro una piattaforma progressista radicale.

È un percorso complesso e ricco di sfide: bisogna avere contemporaneamente la capacità di mantenere la barra dritta sulla proposta politica e la bravura di esercitare l'egemonia nei confronti degli altri soggetti politici e delle varie monadi che compongono l'universo civico casertano, non solo attraverso il dialogo, ma anche con praticando ciò che proponiamo. Pratica e condivisione saranno, insomma, le bussole del nostro agire politico quotidiano nei prossimi tempi.



## 2. AZIONE POLITICA DI BREVE E MEDIO PERIODO

### *Modus operandi*

Per i prossimi mesi ci poniamo due obiettivi:

- Da un lato abbiamo bisogno di disseminare pratiche politiche, costruendo e attivando comunità di interesse intorno a delle battaglie o in specifici quartieri. Questa non è evidentemente una semplice esigenza di Caserta Decide, ma è un obiettivo che ogni forza di sinistra dovrebbe porsi: dare strumenti e supportare la nascita di comunità che si aggregano per risolvere un problema. Avere una società disseminata di queste comunità è una ricchezza incredibile, sia per il dibattito cittadino, sia per la democrazia della città: produce nuove forme di cittadinanza, nuovi attivisti, saperi condivisi e, magari, vittorie. Senza questo processo di allargamento sociale, di supporto alle realtà esistenti e di reazione di altre realtà, si rischia di schiacciare la vita del movimento sul piano istituzionale.
- Dall'altro lato abbiamo la necessità di proseguire con forza il lavoro in Consiglio comunale, affinché tutte le sollecitazioni che ci arrivano abbiano cittadinanza e siano ascoltate. Dobbiamo proseguire il lavoro di opposizione a questa maggioranza, portando all'attenzione dell'assemblea cittadina quante più questioni è possibile in maniera assolutamente efficace e concreta.

Insomma, l'obiettivo dei prossimi mesi è organizzare la nostra azione politica dentro e fuori dal Consiglio comunale, con uno sforzo maggiore sul fuori. Il primo anno dentro il Consiglio ci consegna un'attività straordinaria in termini di atti, mozioni e interrogazioni prodotte.

Tuttavia è evidente che lo sforzo politico del prossimo anno non può concentrarsi su ogni tema a noi caro. Il nostro programma di cambiamento della città è ambizioso e vasto ed è proprio per mantenere un approccio concreto che abbiamo bisogno di scegliere dove concentrare le nostre energie. Tante, ma di sicuro non illimitate.

Ci proponiamo, quindi, di concentrare i nostri sforzi, nella maniera descritta in precedenza, sulle seguenti questioni, due generali e cinque circoscritte all'interno di specifici quartieri.

### **Acqua: verso il miglioramento qualitativo e la gestione *in house***

Sulla questione dell'acqua abbiamo avviato una forte campagna pubblica che ci ha permesso di raccogliere oltre 1000 firme per chiedere controlli e qualità, vista la forte presenza di calcare in un'acqua che era stata definita la migliore d'Italia. Abbiamo inoltre svolto delle analisi in vari punti della città che confermano le nostre preoccupazioni, non in termini di potabilità, ma in termini di qualità. Abbiamo presentato diverse interrogazioni sul tema e fatto approvare una mozione di indirizzo per l'internalizzazione del servizio idrico, da



trent'anni gestito da un'azienda privata. Dobbiamo continuare il lavoro in questo senso per arrivare a una piena gestione *in house* del servizio e per ottenere dei miglioramenti qualitativi dell'acqua.

### **Scuola**

La scuola è un altro tema centrale della nostra città. Esistono numerosi gruppi di genitori che monitorano costantemente la qualità del servizio scolastico offerto, dalla didattica e offerta formativa alla qualità delle mense e delle strutture. Riuscire ad aprire un dialogo con queste realtà informali è importantissimo, anche perché siamo stati spesso sollecitati ad agire in difesa del diritto allo studio dei bambini e ragazzi della nostra città. Dobbiamo concentrarci sulla qualità delle mense, sugli edifici da mettere in sicurezza e sull'apertura di nuovi asili come previsto dal PNRR.

### **Nei quartieri**

Troppo spesso i quartieri, soprattutto quelli periferici, hanno subito l'assenza di una proposta politica specifica e partecipata. C'è da notare che stanno nascendo molte esperienze che mettono al centro del proprio agire i bisogni del proprio quartiere e dei residenti, connettendosi a questioni generali. Ci proponiamo, per questo, di rafforzare e di supportare il lavoro che già viene messo in campo dalla cittadinanza al Parco degli Aranci e nel quartiere Acquaviva, su cui abbiamo già avviato un lavoro politico di ascolto e supporto.

Diverso il discorso sul Rione Tescione, su via San Carlo e su San Clemente. Innumerevoli le segnalazioni pervenuteci dal Rione Tescione, in cui ci sembra sempre più necessario sostenere un processo di costituzione di un comitato di quartiere che si prenda cura dei piccoli spazi verdi disseminati nella zona e che prenda parola sulle questioni che emergono di volta in volta nella vita quotidiana.

In Via San Carlo è fondamentale approcciare con serietà la questione ZTL e pedonalizzazione del centro, ascoltando i commercianti e i residenti, in una strada il cui commercio storico è il fondamento di un'economia artigianale da preservare.

A San Clemente, quartiere dell'estrema periferia est della città, è necessario continuare a interessarsi delle vicende di riqualificazione urbana, chiedendo la riapertura della piazza di ritrovo e la riqualificazione di innumerevoli spazi pubblici o abbandonati per risolvere l'assenza di luoghi di aggregazione e culturali. Senza dimenticare la vicenda cementificio e la questione di Parco Robinson.

Resta tuttavia necessario non perdere lo sguardo d'insieme e continuare a rispondere, con energie e impegno diversificato, a tutte le sollecitazioni che arrivano e a tutte le questioni su cui siamo sensibili. Spesso le contingenze ci porteranno ad impegnarci su fronti nuovi e



diversi, ma è fondamentale porsi gli obiettivi di cui sopra da poter verificare nel prossimo futuro.

### **Inventare la prossimità**

#### **Gestione dei beni comuni**

Le esperienze di gestione dal basso di spazi pubblici vivono una stagione di enorme fioritura nella nostra città. Partecipazione, democrazia, cura e comunità sono i pilastri di queste esperienze che stanno contribuendo in maniera straordinaria alla riscrittura del modo di fare politica a Caserta. Lo abbiamo detto tante volte: c'è un prima e un dopo la nascita di esperienze come quella del Comitato per Villa Giaquinto o di via Arno. Caserta Decide è pienamente attraversata da queste esperienze politiche e sociali e non può che continuare a promuoverne la difesa e la cura. Di stretta attualità sono le battaglie per i Campi Nike-Gallicola, per la Villetta di Via Avellino e per Piazzetta Padre Pio, ma tante aree della città richiedono sostegno, impegno, partecipazione e democrazia dal basso.

#### **Strutture sportive**

La vita dei giovani è fortemente condizionata dall'istruzione e dalle attività pomeridiane a cui si dedicano. Caserta Decide riconosce allo sport un valore sociale inestimabile in termini di coesione sociale, salute pubblica e occupazione. Purtroppo Caserta paga una atavica carenza di strutture: le palestre scolastiche comunali sono spesso inutilizzate, se non inagibili; i campi pubblici e quelli "concessi" dai Centri Commerciali sono vittime di incuria; le strutture della Provincia sono gestite in modo quantomeno opaco. Riteniamo, quindi, necessario far emergere i criteri di gestione e assegnazione delle strutture e far luce sulla gestione congiunta AGIS, dirigenti scolastici e Società sportive. Sul piano comunale va proseguita con forza la battaglia per il Palavignola, per la sua restituzione alla disponibilità della Città e affinché si faccia luce sulla vicenda dell'affidamento a Nicola Turco, avviato, condotto e concluso in maniera inaccettabile.

#### **Questioni di genere**

Abbiamo sviluppato un questionario che ha visto la partecipazione di oltre 250 persone grazie al gruppo di lavoro Politica plurale femminile. Il tema del sessismo e in generale dello sviluppo di politiche femministe è fondamentale per costruire una società aperta e inclusiva, democratica e partecipata. Uno dei primi punti emersi è quello della sicurezza: Caserta non è percepita come città sicura per le categorie più vulnerabili e sono state indicate alcune zone precise, come i pressi della stazione e le vie del centro. Una migliore illuminazione e la presenza di attività commerciali aperte aumentano il senso di protezione ma non rappresentano una soluzione. Inoltre meno della metà delle persone intervistate sono a conoscenza del 1522, per cui è necessaria una capillare campagna di informazione della presenza del servizio nazionale che mette in comunicazione le persone vittime di violenze di



genere con i centri antiviolenza. Bisogna ora lavorare per costruire una proposta politica ampia per il superamento delle discriminazioni e delle violenze di genere proprio a partire dal questionario, che rappresenta il primo passo della capillare fase di ascolto delle donne e delle persone della comunità LGBTQ+.

### **Per un nuovo Regolamento comunale degli scrutatori**

Sul tema abbiamo fatto una scelta di coraggio. Il consigliere del movimento, infatti, presente nella Commissione elettorale ha proposto la nomina di scrutatori e scrutatrici, in occasione delle due tornate elettorali che si sono svolte, a partire da una candidatura degli interessati sulla base dell'ISEE, perseguendo anche con successo un equilibrio di genere. È un primo passo verso una maggiore trasparenza ed equità, ma non basta: dobbiamo impegnarci a modificare il Regolamento Comunale, innanzitutto rendendo più funzionale la lista degli scrutatori attraverso la raccolta di recapiti telefonici degli iscritti; chiederemo l'introduzione dell'ISEE quale criterio valutativo, al fine di dare priorità alle persone che vivono in condizioni di disagio economico-finanziario; proporremo una formazione obbligatoria per quanti intendono svolgere un ruolo delicato, di garanzia del sistema democratico e per il cui corretto ed efficiente svolgimento è necessario possedere conoscenze delle corrette procedure da assumere.

### **Per un'accoglienza dignitosa e inclusiva**

L'accoglienza e l'inclusione dei migranti sono pratiche imprescindibili, sulla cui qualità si misura il livello di civiltà di un territorio. Abbiamo accolto la richiesta pervenuta da alcuni beneficiari del SAI di Caserta, gestito dalla Coop. Innotech, che lamentavano malfunzionamenti nella gestione del progetto. Con il consigliere del movimento, abbiamo svolto attività ispettiva nei luoghi dell'accoglienza, segnalando alle autorità competenti le inefficienze e inadempienze riscontrate nella cura delle abitazioni, evidenziando anche la necessità di maggiori controlli da parte del Comune, ente titolare del progetto. Il SAI di Caserta ha avuto, fino a pochi mesi fa, una lunga storia di riconoscimenti istituzionali: non si può far naufragare in questo modo un'esperienza così significativa. Dobbiamo mantenere alta l'attenzione e continuare a svolgere attività di monitoraggio, sempre nell'interesse primario dei beneficiari e della comunità.

### **Abitare i margini**

Lo sviluppo urbano di Caserta si sta caratterizzando esclusivamente in una diffusa cementificazione. Mentre il centro è ormai saturo di edifici, sono stati aggrediti i lembi di territorio ancora disponibili. Tuoro e Santa Barbara sono l'emblema di una lottizzazione che a stento è riuscita a lasciar spazio alle strade che l'attraversano, mentre la trasformazione di quella che doveva essere un'area verde (Via Borsellino) in un mega centro commerciale, impedisce di fatto la riqualificazione dell'area che soffre la ghettizzazione di un disagio





economico e sociale e il congestionamento del traffico veicolare insostenibile per le piccole traverse presenti (Via Marchesiello). Altra pericolosa deriva in tal senso è il tentativo di costruire ancora case nel Rione Acquaviva, dove una grossa percentuale della popolazione comunale viene tenuta fuori da uno sviluppo urbanistico armonico con il resto della città, alla luce anche dell'imminente eliminazione della linea ferroviaria che la delimita a nord. Svariati sono i quartieri e le aree da cui veniamo sollecitati per interventi e azioni: non dobbiamo mai mettere da parte l'ascolto, l'attenzione e la proposta. Se su alcuni quartieri (Parco degli aranci, San clemente e quartiere Acquaviva) daremo uno sforzo non solo di ascolto, ma di attivismo e complessiva proposta politica: dobbiamo lavorare affinché nessuna periferia si senta esclusa o messa da parte.

### **Salviamo il pianeta**

#### **PUC a consumo di suolo zero**

Caserta ha difficoltà a smarcarsi dal modello economico - che ha portato ad un apparente sviluppo economico negli anni '80-'90 - basato prettamente sull'edilizia e sulla conseguente devastazione ambientale. Purtroppo la selvaggia speculazione edilizia continua senza sosta, sia che essa assuma le sembianze di un ipermercato, sia di un palazzo residenziale, grazie ai continui rinvii dell'approvazione del Piano Urbanistico Comunale. Siamo fermamente convinti della necessità di un piano a Consumo di Suolo Zero e promuoveremo qualunque intervento di riqualificazione urbana che porti all'aumento delle aree verdi, alla riduzione del traffico veicolare, all'uso di energia da fonti rinnovabili.

#### **Macrico**

È necessario portare fino in fondo la battaglia per il Macrico Verde ed una destinazione urbanistica che consente il recupero del costruito esistente, evitando ulteriore cemento, così come richiesto dalla mozione presentata dal nostro consigliere nel gennaio 2021: l'accelerazione che la battaglia ha subito negli ultimi mesi grazie alla Curia è significativa, ma necessita di attenzione, di studio e di approfondimento. Bisogna sostenere le iniziative della cittadinanza volte a riappropriarsi lentamente dell'area, anche prima della sua totale riqualificazione, attraverso eventi e processi di partecipazione continua, anche e soprattutto nella progettazione partecipata dell'area.

#### **Gestione rifiuti**

Riteniamo necessario adottare forme di raccolta differenziata più efficaci e siamo, come ampiamente dimostrato, contrari alla costruzione del biodigestore in località Ponteselice o in ogni altra area urbanizzata. È fondamentale, per affrontare la questione rifiuti, competenza e progettualità di enti e *stakeholders*, ma soprattutto programmazione e controlli da parte delle autorità competenti, coadiuvati dal fondamentale coinvolgimento della cittadinanza, in



processi di controllo dal basso e partecipazione alle decisioni mediante la valorizzazione delle competenze.

### **Fonti di energia rinnovabili**

La progressiva riduzione dei combustibili fossili dev'essere perseguita con ogni mezzo, favorendo l'uso di fonti di energia alternative ad impatto minore tramite le moderne soluzioni tecnologiche. Oltre a ridurre l'impatto ambientale, infatti, ciò porta ad una ridotta dipendenza dalle crisi congiunturali e la conseguente riduzione del costo per i cittadini dell'energia per attività lavorative, utenze domestiche e autotrazione. Importante sarà anche tenere collegate le tematiche tra loro, come consentono strade innovative quali le Comunità energetiche, che potrebbero diventare nuovo obiettivo nel percorso di riqualificazione dei quartieri popolari o di infrastrutturazione sociale e ambientale nell'Ex Macrico.

### **Mobilità sostenibile**

Riteniamo necessario costruire un approccio più moderno e sostenibile alla mobilità. Occorre un'azione decisa per consentire a tutti i cittadini di "fare il giusto mix" di mezzi di trasporto. In questo senso, per una progettazione della mobilità sostenibile e accessibile, bisogna partire dalle esigenze delle categorie più fragili della strada. È fondamentale impegnarsi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, un sistema di percorsi ciclabili protetti, sicuri e interconnessi, una vasta area pedonale che liberi il centro cittadino, un servizio di trasporto pubblico locale ed extraurbano efficiente, realmente utilizzabile da tutti e soprattutto realmente competitivo rispetto all'auto privata, anche attraverso la valorizzazione di iniziative come il Piedibus, mediante la creazione di un Ufficio dedicato, come previsto da protocollo d'Intesa sottoscritto dal Comune di Caserta

### **Attivismo e militanza**

Dopo aver esplicitato i temi su cui dovremmo concentrarci nel prossimo futuro, è importante aprire una piccola riflessione sull'attivismo e la militanza. Ci proponiamo di valorizzare le persone che decidono di mettere a disposizione della vita del movimento il proprio tempo: questa sembra essere una regola importante per creare un gruppo coeso. È proprio per questa ragione che dobbiamo lavorare affinché, da un lato, si attivino processi sociali e politici anche al di fuori da Caserta Decide e dall'altro perché Caserta Decide sia un luogo attraversabile e democratico, in cui poter dare il proprio contributo.



### **3. AZIONE POLITICA DI LUNGO PERIODO**

#### **Premessa antica**

Nelle ultime tre tornate elettorali, si sono susseguiti schemi di alternativa che non sono riusciti ad andare al governo della Città di Caserta: prima nel 2011 con la candidatura di Nicola Melone, poi nel 2016 con la candidatura di Francesco Apperti e nel 2021 con la divisione del campo dell'alternativa con le due candidature di Raffaele Giovine e di Romolo Vignola.

È evidente che nonostante gli sforzi profusi nelle varie competizioni elettorali, non si sia riusciti a centrare l'obiettivo del governo di Caserta, come è evidente che in città, in maniera radicata e da oltre un decennio, esiste un blocco sociale che oscilla tra il 12% ed il 20% dell'elettorato che è disponibile a votare chi incarna uno schema di rottura dell'assetto attuale.

Questo dato è stato possibile anche perché il centrosinistra casertano, in piena continuità con lo schema regionale, negli ultimi decenni ha espresso una classe politica caratterizzata da un passato indigesto nel centrodestra, espressione degli anni della sindacatura di Falco che ha rappresentato, in definitiva, una stagione di grande sperpero di risorse economiche, di poco ascolto della città, di soluzioni opinabili alle sfide che la società sta attraversando e di basso livello della progettualità politica.

A ciò ha fatto parzialmente da tampone il mondo associativo laico e religioso e dei movimenti, più sensibile alla cura del disagio sociale. Tuttavia è importante registrare che quando ci si è trovati di fronte alla sfida di contaminare il centro-sinistra, come nell'occasione delle primarie del 2016 perse da Enrico Tresca per sole duecento preferenze, l'area dell'alternativa ha deciso di non praticare quel campo, e d'altra parte, ha deciso di litigare in maniera ossessiva su una corsa a tre Apperti-Cutillo-Di Palo, per poi convergere sul primo senza una reale condivisione.

In questo contesto, si registra un'incapacità delle classi dirigenti della sinistra della città di progettare la città del futuro, capace di rispondere ai bisogni degli ultimi, che renda Caserta la città più giusta di cui abbiamo bisogno.

#### **Premessa recente**

Le elezioni del 2021 hanno fatto registrare un cambio di passo nello schema dell'alternativa. Gli ultimi dieci anni sono stati caratterizzati da istanze giustizialiste e da un ingombrante



spirito anti-casta, non unito all'istanza di conflitto sociale, che di fatto è stato un elemento di frattura creando, tra possibili alleati, fraintendimenti ed equivoci.

Le elezioni hanno restituito un quadro mutato: da una parte la scomparsa dal Consiglio Comunale di Speranza per Caserta e la nascita del nuovo gruppo Riformisti per Caserta, dall'altra la comparsa di Caserta Decide per la prima volta tra i banchi della minoranza. Seppur simili, i due movimenti sono complessivamente diversi sul piano tattico, sulle figure che li rappresentano, sulle modalità di azione politica e sul piano della narrazione e del linguaggio.

Il tentativo di Caserta Decide negli ultimi 365 giorni è stato di porsi da una parte al servizio delle vertenze della città e dei cittadini e delle cittadine; dall'altra di costruire alleanze inedite dentro e fuori il Consiglio Comunale, volte a rafforzare quelle battaglie e quei punti di vista. Da una parte il tentativo di ricostituzione del fronte dell'alternativa, dall'altro il dialogo sulle questioni di società con le forze progressiste dello schema attuale.

### **Ipotesi futura**

Se è vero che il mondo in cui ci muoviamo non si cambia in un giorno, non è possibile sprecare più tempo per costruire avanzamenti significativi per le classi popolari, per i giovani e per la città intera. È necessario organizzare e rafforzare i gruppi che rappresentano istanze di comunità – dal diritto ad una casa degna, al diritto ad aree verdi di qualità – ed è fondamentale costruire uno schema politico che costruisca mutamenti reali e significativi per le persone che ambiamo a rappresentare.

In questo senso, risulta utile muoversi su due binari paralleli: costituire un laboratorio aperto, non proprietario, del campo dell'alternativa, con la funzione di organizzare e non disperdere le energie che si sono mobilitate nei due schemi elettorali nel 2021 (Giovine-Vignola); avviare un dialogo serrato pubblico, con le forze disponibili che oggi sono in maggioranza e con chi è disponibile a condividere un percorso democratico, solidarista e progressista verso le prossime elezioni amministrative, incardinato su temi chiari e precisi che vadano a formare un percorso chiaro e coerente. La sfida è senza dubbio complessa. Se fosse stato semplice, tuttavia, non ci sarebbe stato bisogno di tanto impegno e sforzo collettivo.

*Lì dove cresce il pericolo, cresce anche ciò che salva.*  
Friedrich Hölderlin



Queste erano le prime parole che chiunque abbia letto il nostro manifesto, lanciato esattamente due anni fa, si è trovato davanti. Le riproponiamo in chiusura del documento congressuale perché ci sembrano ancora oggi pregne di significato e utile bussola per il futuro.

Al lavoro, alla lotta e a Caserta Decide.